

Migrazioni e Sviluppo tra Africa ed Europa

Marco Zupi

direttore scientifico, CeSPI

Roma, 24 novembre 2014

Istituto Patristico Augustinianum - Sala Minor

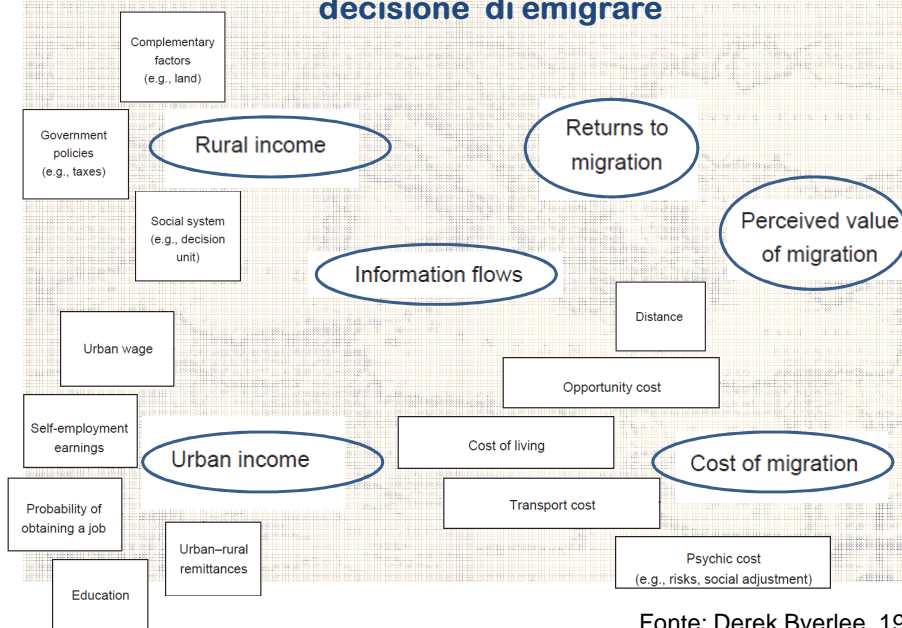
Temi da sviluppare

- 1. Teorie, politiche, nodi strutturali, agende separate, dibattito distorto, priorità, visione dello sviluppo e approccio strategico da adottare su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa**
- 2. Complessità e approccio sistemico**
- 3. I fatti stilizzati: ecosistema, ambiente e risorse, fame, commercio e flussi finanziari, conflitti, istituzioni e democrazia, povertà, crescita economica, città demografia, lavoro, sviluppo sociale migrazioni e sfollati interni**

Temi da sviluppare

1. Teorie, politiche, nodi strutturali, agende separate, dibattito distorto, priorità, visione dello sviluppo e approccio strategico da adottare su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa
2. Complessità e approccio sistemico
3. I fatti stilizzati: ecosistema, ambiente e risorse, fame, commercio e flussi finanziari, conflitti, istituzioni e democrazia, povertà, crescita economica, città demografia, lavoro, sviluppo sociale migrazioni e sfollati interni

La teoria economica di 40 anni fa sulle determinanti della decisione di emigrare



Fonte: Derek Byerlee, 1974

I nodi strutturali oggi

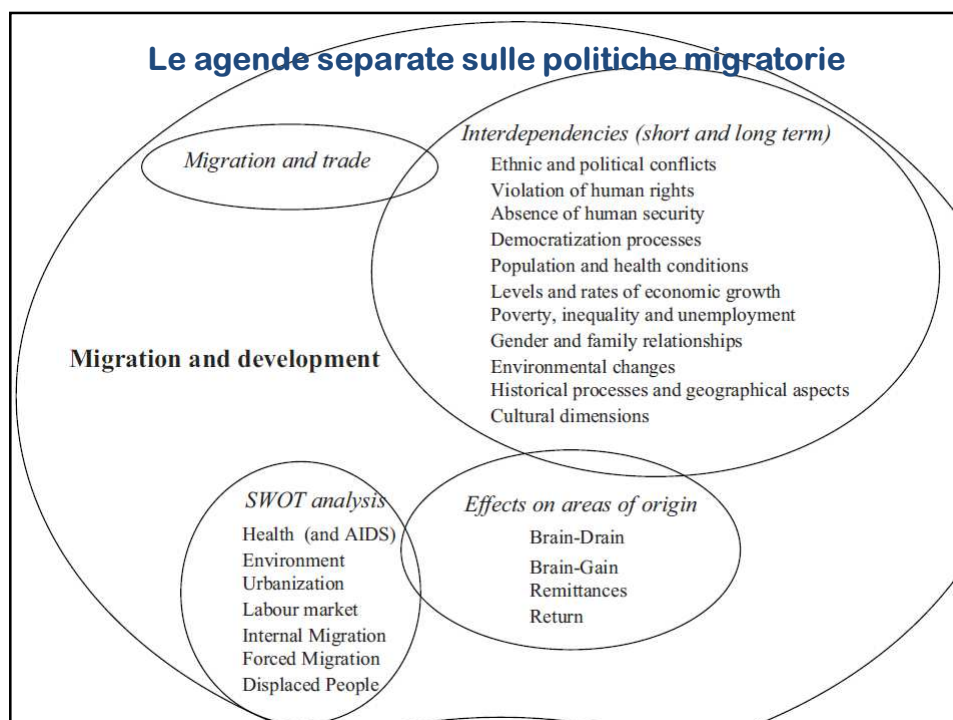
- **Andamento demografico** è cruciale (anche se migrazioni aumentano in valore assoluto da 90 milioni (1960) a circa 200 milioni (2010), in termini relativi su popolazione mondiale è stabile (da poco più del 3% a un po' meno del 3%). Cambia la composizione migratoria: **più movimenti nei PVS**.
- **Struttura economica e dinamiche del mercato del lavoro** cruciali: politiche macroeconomiche e industriali (domanda e offerta di lavoro parte centrale, a fronte di scarsa cultura della programmazione dei flussi).
- **Sistema redistributivo interno ai paesi** è cruciale: **welfare state** e politiche macroeconomiche (lavoro e redistribuzione precondizione per finanziare servizi sociali, compresi quelli essenziali a richiedenti asilo e rifugiati).
- **Conservazione strutturale dell'ecosistema** è cruciale: cambiamenti climatici, desertificazione, perdita di biodiversità, dissesti idro-geologici ...
- Cioè, cruciale è il **modello di sviluppo**. *Migrazioni sono influenzate da politiche migratorie, ma più ancora da altre politiche*. Domande da porsi sullo sviluppo, secondo Dudley Seers sono tre: **aumentano o diminuiscono povertà, disuguaglianza e disoccupazione?**

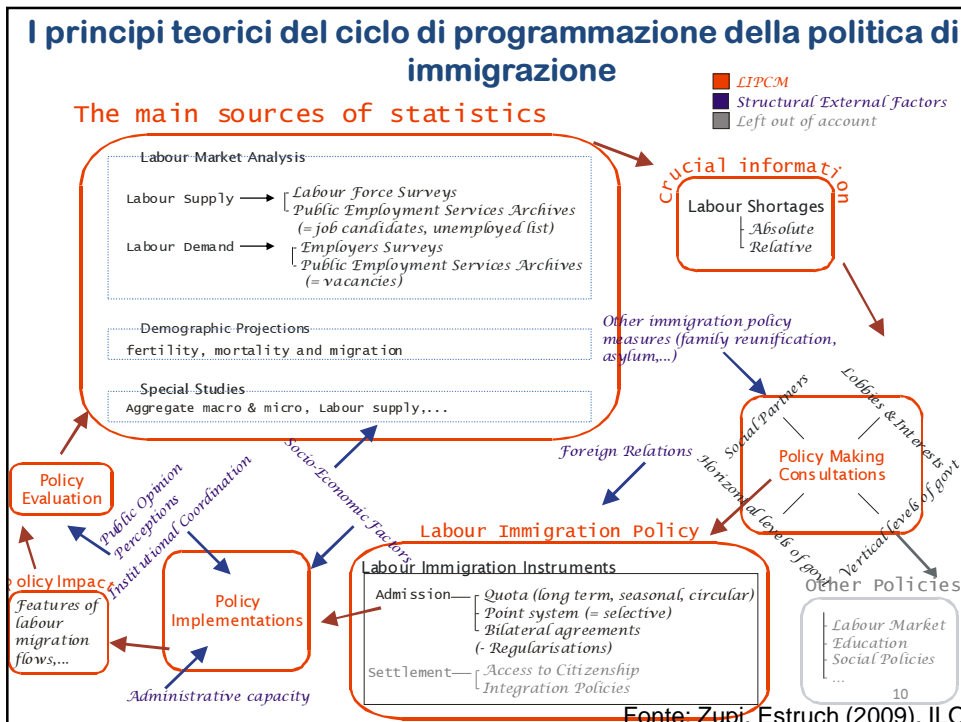
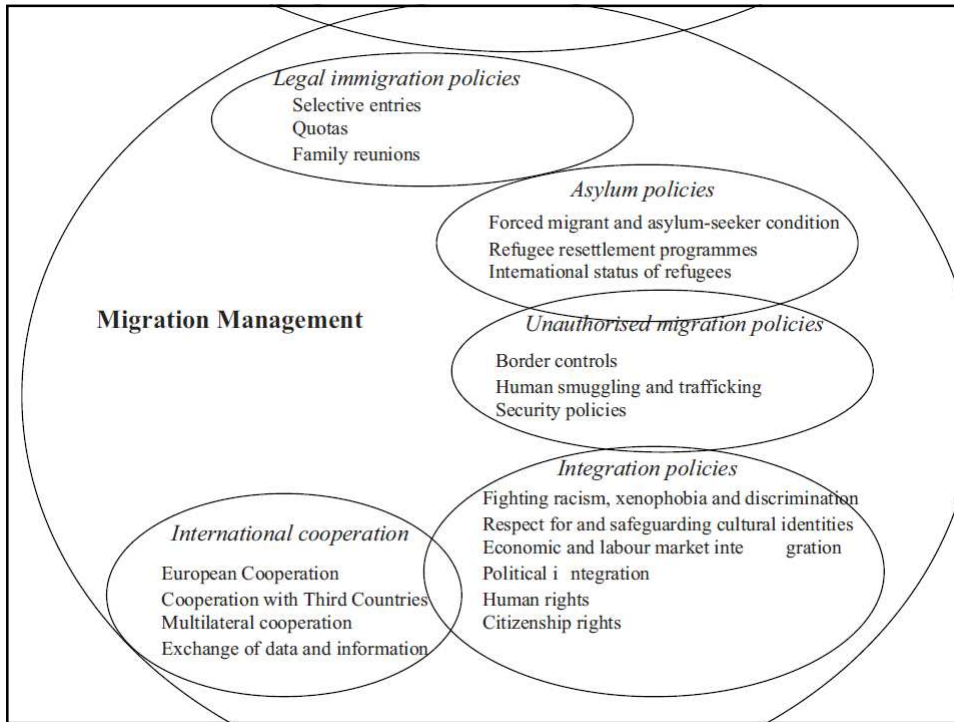
Un dibattito distorto

- **Strategia win-win-win**: discorso ricorrente che non si misura con conflitti reali di interessi legittimi in campo. Politica deve scegliere.
- **Libertà di movimento di persone vs chiusura delle frontiere**: battaglia ideologica per la liberalizzazione o per il protezionismo. Certo è che Europa ha fatto leva su protezionismo per suo sviluppo.
- **Migrazioni come motore di sviluppo**: molta retorica e ben poca evidenza empirica (peraltro problemi di analisi: endogeneità di modelli di stima etc). C'è più evidenza su nesso in direzione opposta, ovvero sviluppo determina migrazioni: occorre cautela, realismo e consapevolezza dei costi (e di interessi non convergenti) guardando a migrazioni come fattore di sviluppo
- **Migrazioni al centro di SDG con target dedicati**: dignità di persone e diritti umani fondamentali hanno a che vedere con agenda migrazioni, prima più e indipendentemente da politiche di sviluppo (*human rights based approach*).
- **Migranti abusano di welfare state vs migranti non hanno effetti su livelli salariali**: non c'è abuso (anzi, media 27 paesi, famiglie immigrati versano 4.400 \$ all'anno più di quanto ricevono: OECD 2013), ma pressione salari

Quel che le teorizzazioni e le politiche dovrebbero sapere

- **Problemi di carattere strutturale sono fondamentali**, cui si aggiungono **elementi congiunturali: fattori multidimensionali di tipo economico, sociale, politico, ambientale (anche culturale e stress individuale)**
- **Il ciclo economico è importante per accentuare il fenomeno migratorio**, ma non è causa di variazione di flussi migratori che, in una logica di sviluppo, sono determinati da struttura e hanno componente di lungo periodo che risente meno di oscillazioni di breve periodo (ci sono cicli con loop negativi cui segue rebound)
- **Fenomeno di migrazioni miste (flussi di migranti per motivi di asilo e per motivi economici)**, in questo senso, è assimilabile a idea di **SDG: serve Nested view**, superando approcci settoriali (*silos approach*)
- **Il focus sulle migrazioni non è chiusura contro apertura di frontiere, ma fare una scelta politica su modello di mercato del lavoro (welfare state), su rapporto tra capitale e lavoro (distribuzione), con composizione di agende che continuano ad essere separate**





Temi da sviluppare

1. Teorie, politiche, nodi strutturali, agende separate, dibattito distorto, priorità, visione dello sviluppo e approccio strategico da adottare su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa
2. Complessità e approccio sistemico
3. I fatti stilizzati: ecosistema, ambiente e risorse, fame, commercio e flussi finanziari, conflitti, istituzioni e democrazia, povertà, crescita economica, città demografia, lavoro, sviluppo sociale migrazioni e sfollati interni

Le priorità

- **Migrazioni sono soprattutto interne** (a proposito di agenda universalistica di post-2015) e cruciali per quelle internazionali (effetto sostituzione o preparazione) e molto anche Sud-Sud.
- **Impegni di politiche nazionali sia sul fronte di pol. di emigrazione e immigrazione:** Al procedere di sviluppo c'è tendenza opposta di flussi in uscita e in entrata: emigrazione aumenta ma poi diminuisce, mentre immigrazione continua ad aumentare (teoria di transizione implica sia emigrazioni che immigrazioni). E in questo, oggi come 40 anni fa, differenza di trattamento e status per chi emigra da Europa verso Africa e viceversa.
- **Migrazioni, come indica "migrazioni miste", sono in sé complesse:** politica deve guardare a dimensione (size), ma anche a composizione (soprattutto politiche selettive per *high skilled*, come anglosassoni? Effetto *brain drain*), durata (breve o lunga), direzione (da alcuni paesi in particolare)
- **Non pensare a un transnazionalismo à la carte:** servono politiche sovranazionali su agenda di sviluppo e serve politica di sviluppo (e finanza per lo sviluppo sostenibile) coerente che crei condizioni di *welfare*.

Nuova (e antica) visione di sviluppo

- **Compito di politica economica** è spingere il paese ad utilizzare pienamente le sue risorse, a cominciare dal lavoro: **piena occupazione** è obiettivo fondamentale di *welfare state* (e di Costituzione italiana), cioè accrescere benessere e diritti di cittadini, non la potenza economica di paesi.
- Per Esping-Andersen modello di *welfare state* si misura in termini di **demercificazione** (ridurre dipendenza dal mercato), **destratificazione** (ridurre disuguaglianze) e - in Scandinavia (non in Italia) -, **defamizzazione** (ridurre dipendenza da famiglie). Integrazione di migranti oggi è l'opposto!
- In Europa, il **modello di crescita trainato da consumi privati** (neoliberismo da anni ottanta) **finanziati con debito** è entrato in crisi. Paesi cresciuti puntando su esportazioni, aumentando quote di mercato - cioè domanda estera - facendo leva su produttività che non distribuisce ai lavoratori - cioè salari bassi -, a costo di disuguaglianze crescenti, indebitamento totale crescente.
- Occorre crescita di domanda interna trainata da **investimenti per migliorare apparato produttivo** (più inclusivo ed ecosostenibile) migliorare qualità base produttiva e potenziare **beni pubblici locali, nazionali e internazionali** (messa in sicurezza e valorizzazione del territorio, sistema di infrastrutture, logistica, scuola, formazione, ricerca, giustizia), migliorare qualità del vivere civile e qualità del sistema economico. **Cruciali settori non esposti a concurr. estera.**

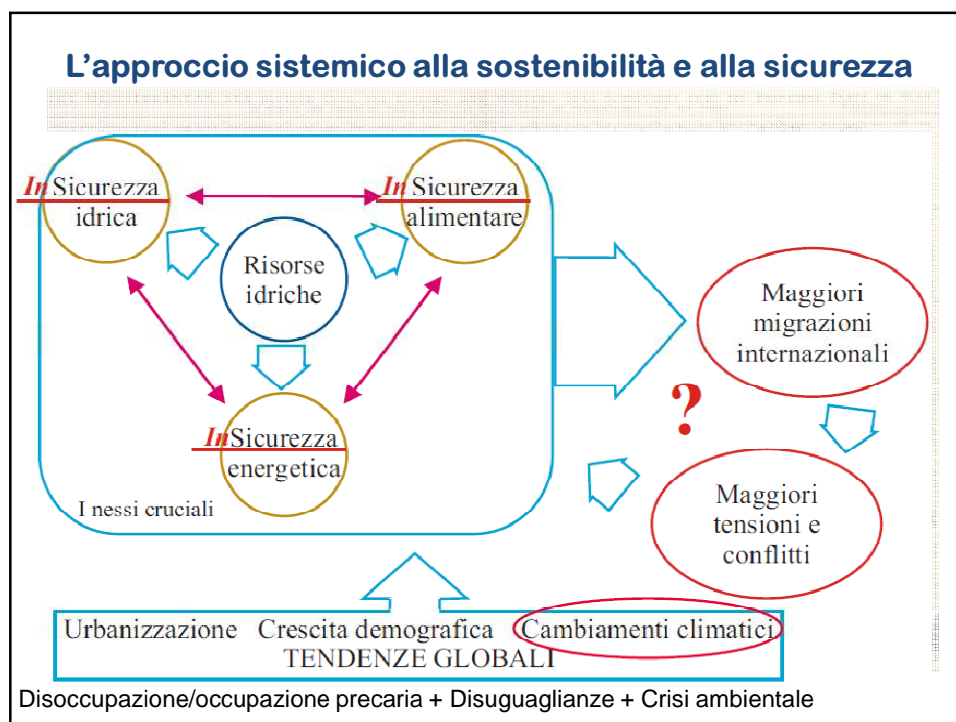
L'approccio strategico da adottare

Premessa:

- **integrazione in crisi** (Europa ed Euro, con riscoperta di aree valutarie ottimali) o assente (Nord Africa)
- **ri-bilateralizzazione e nazionalizzazione** di spazi di politica
- **asimmetria di peso di 3 pilastri dello sviluppo** (crescita anzitutto)

Aspetti chiave:

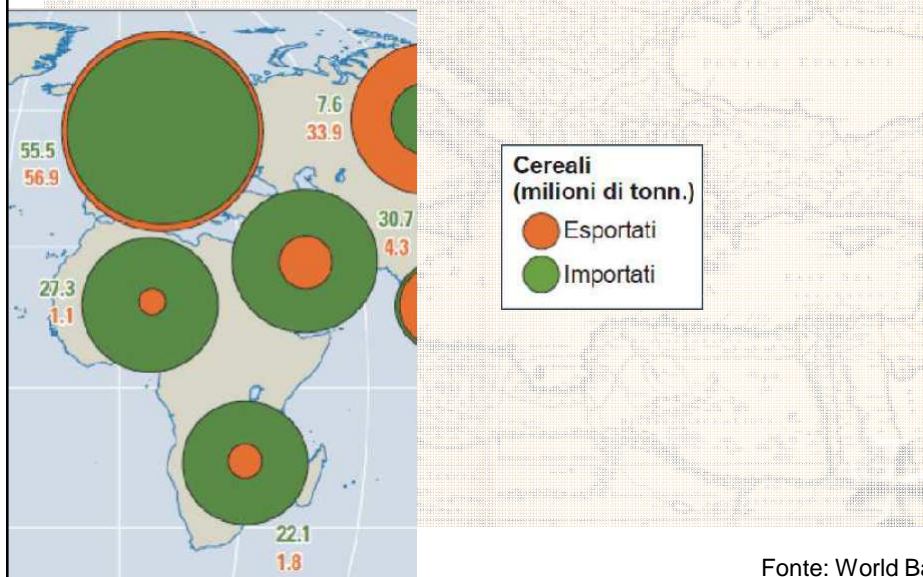
- **Centralità di sfide comuni** (per costruire alleanze non "marginali")
- **Centralità partenariato e coesione territoriale** (*place-based approach + multilevel governance: coniugare localismo e cosmopolitismo democratico*)
- **Transnazionalismo non à la carte** (non ideologico e non indifferenziato o associato a liberalizzazione e mobilità interregionale di lavoro e capitale, in assenza di **politiche sovranazionali in difesa dell'occupazione** - Tibor Scitovsky 1958 - di **integrazione fiscale** - Robert Mundell 1961 - **progressiva**)
- **Superamento rapporto sbilanciato ed eurocentrico** (nuovi equilibri)
- **Integrazione differenziata**, valorizzando periferie e rapporti con paesi vicini
- **Relazioni ri-centrate a partire da frontiere** (ritorno a visione di inizi anni '90 di Europa degli *Olympic rings?*) e alleanze macro-regionali sub-UE
- **Scelta a favore di un modello di sviluppo** coerente e fondato su lavoro, inclusivo (piena cittadinanza politica, sociale ed economica di tutti) ed ecocompatibile



Temi da sviluppare

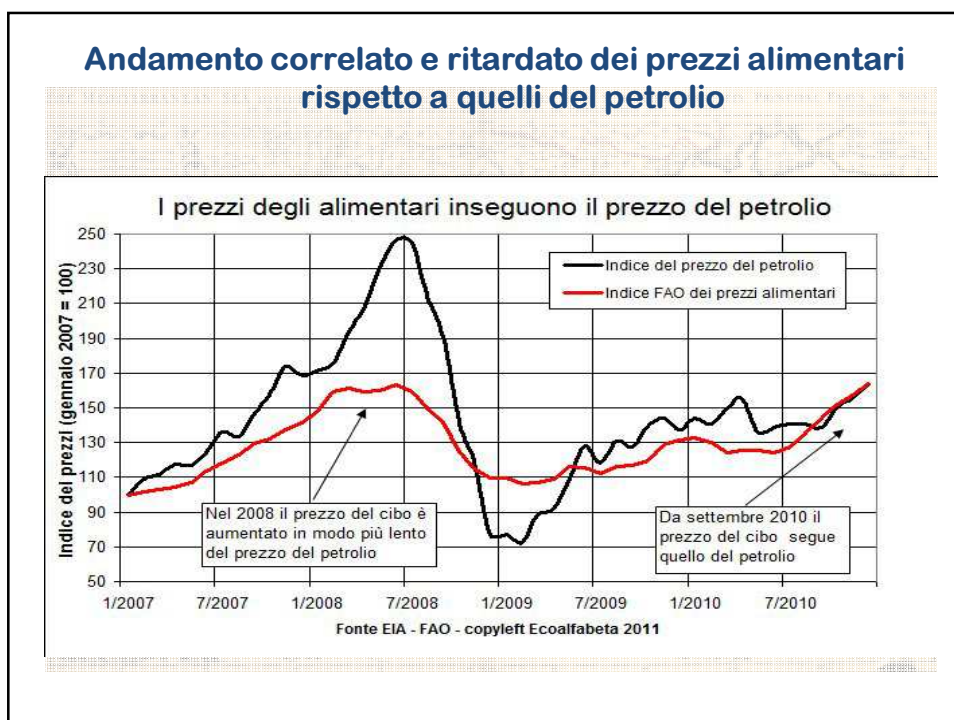
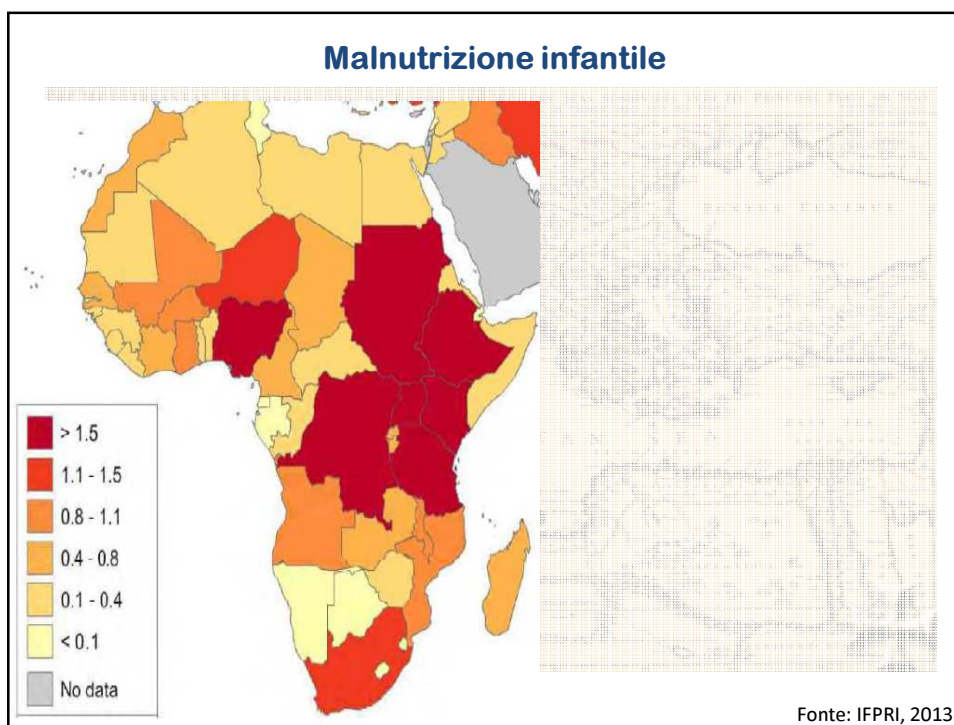
1. Teorie, politiche, nodi strutturali, agende separate, dibattito distorto, priorità, visione dello sviluppo e approccio strategico da adottare su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa
2. Complessità e approccio sistemico
3. I fatti stilizzati: ecosistema, ambiente e risorse, fame, commercio e flussi finanziari, conflitti, istituzioni e democrazia, povertà, crescita economica, città demografia, lavoro, sviluppo sociale migrazioni e sfollati interni

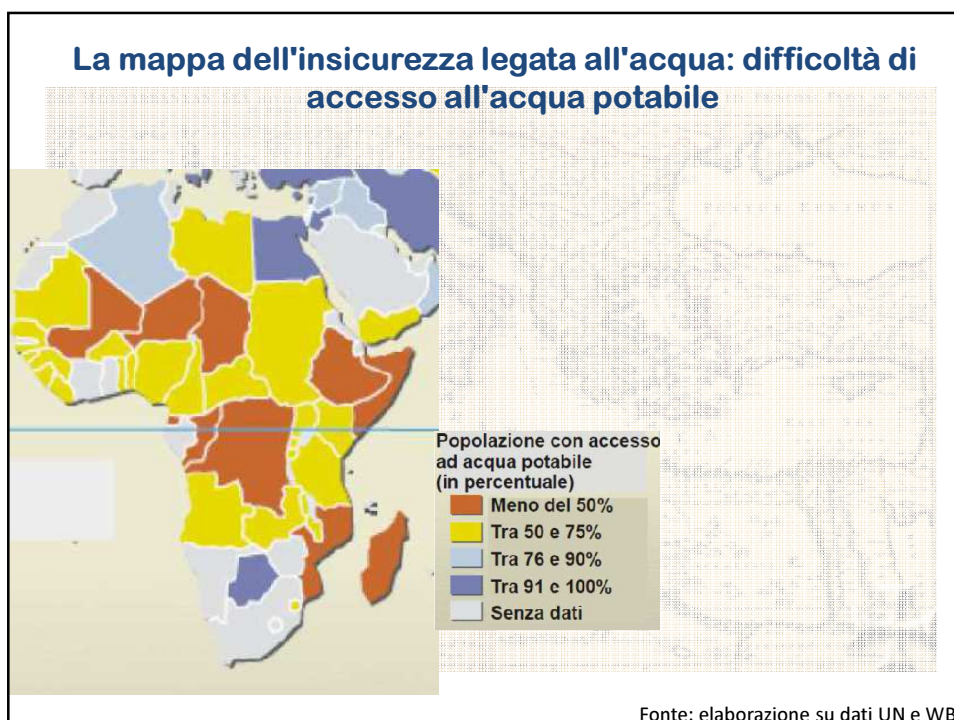
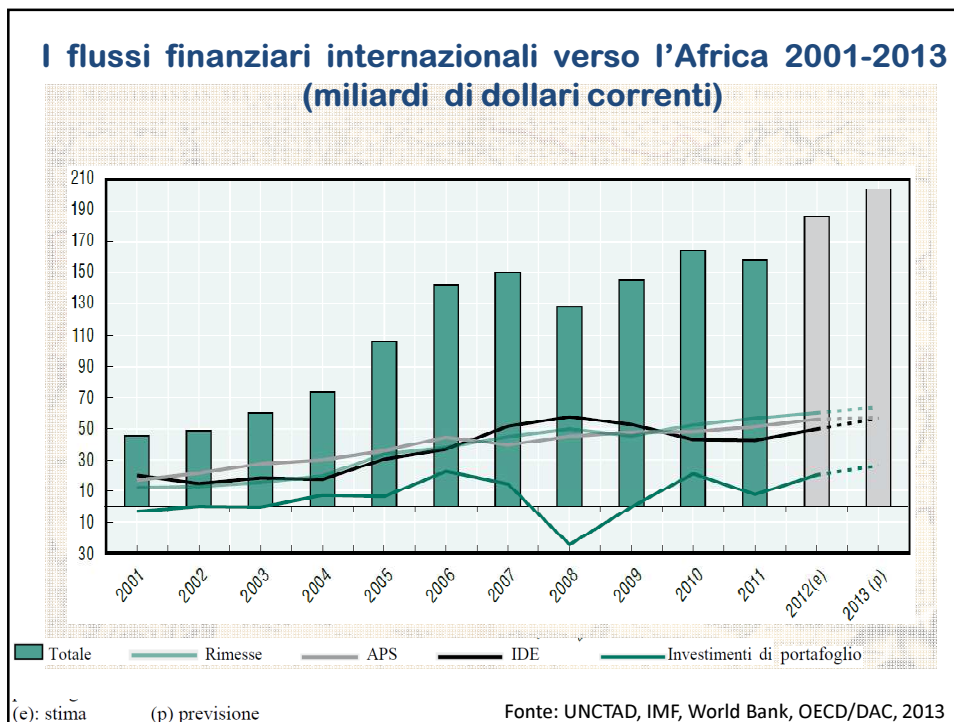
Mappa della dipendenza da importazioni di cereali (inizi anni 2000)

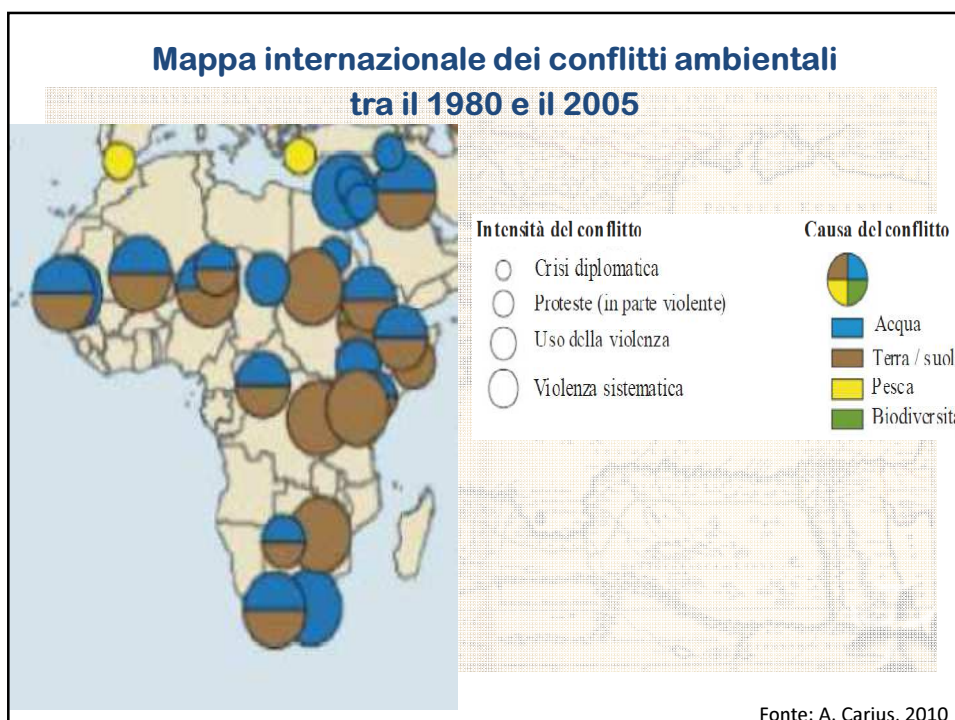


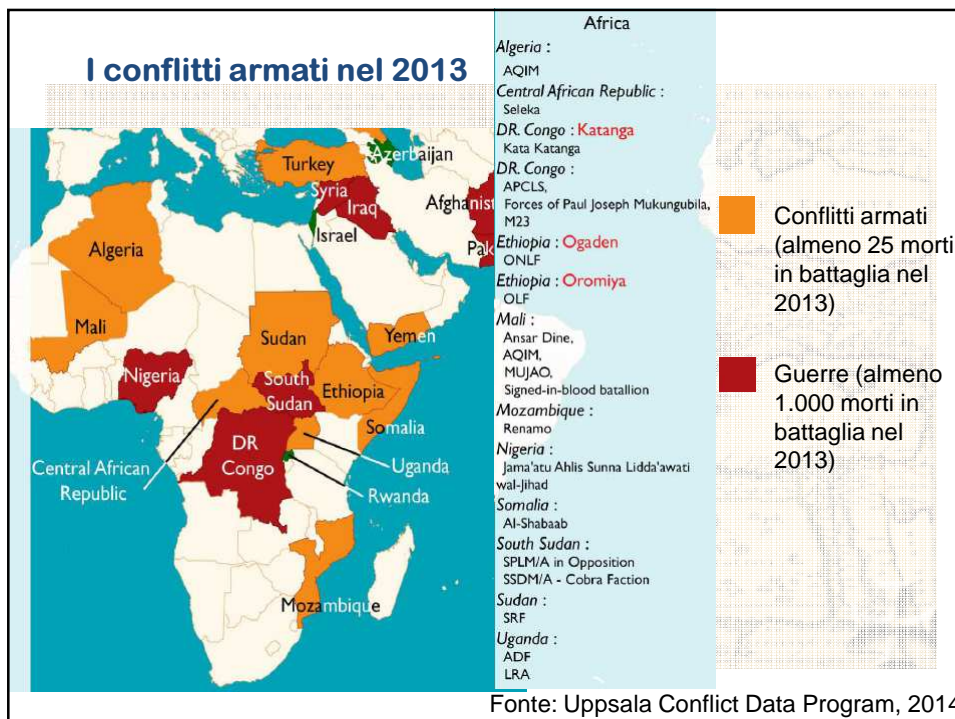
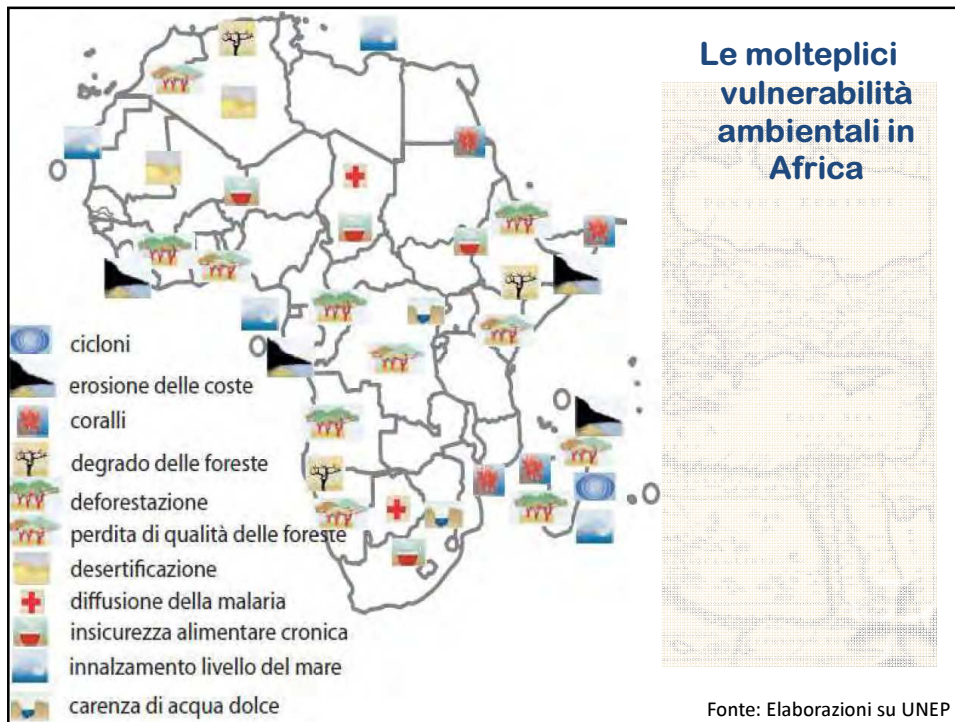
Indice globale della fame (Global Hunger Index) 2014

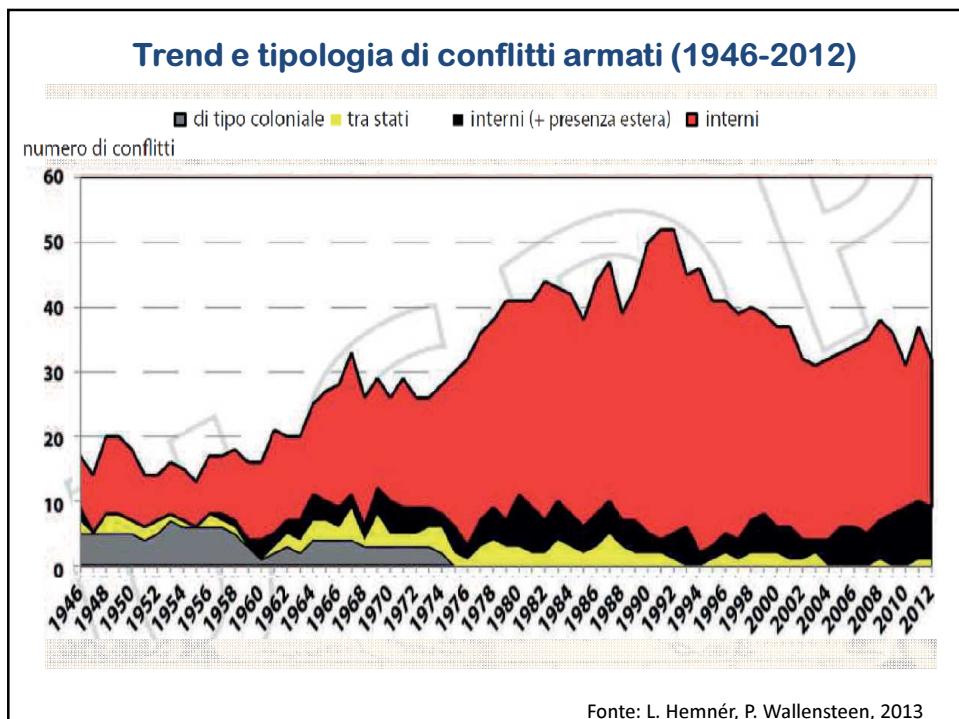
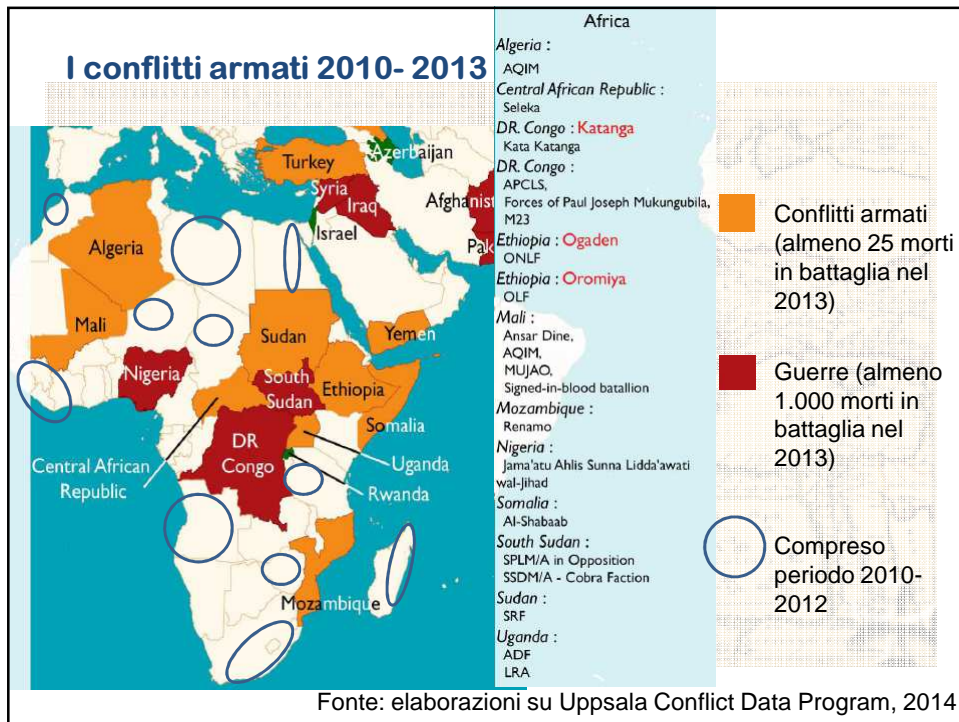




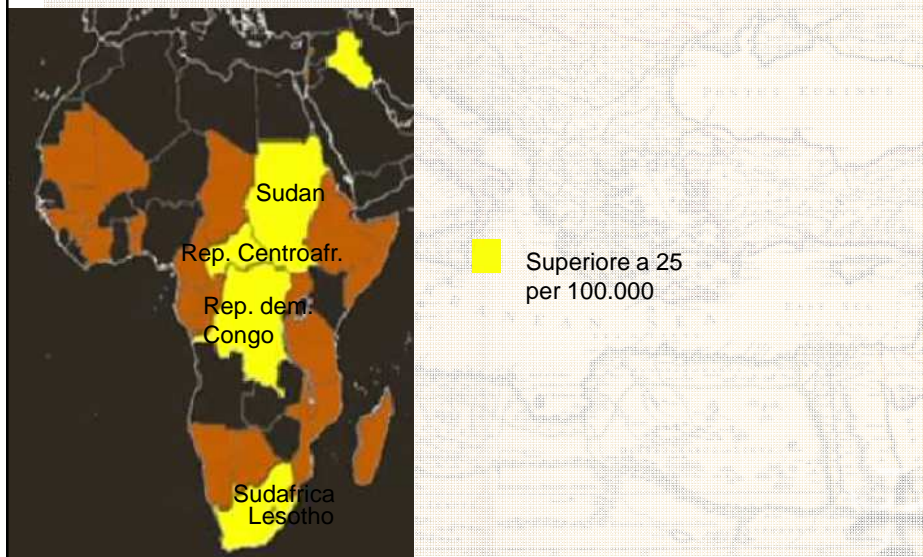






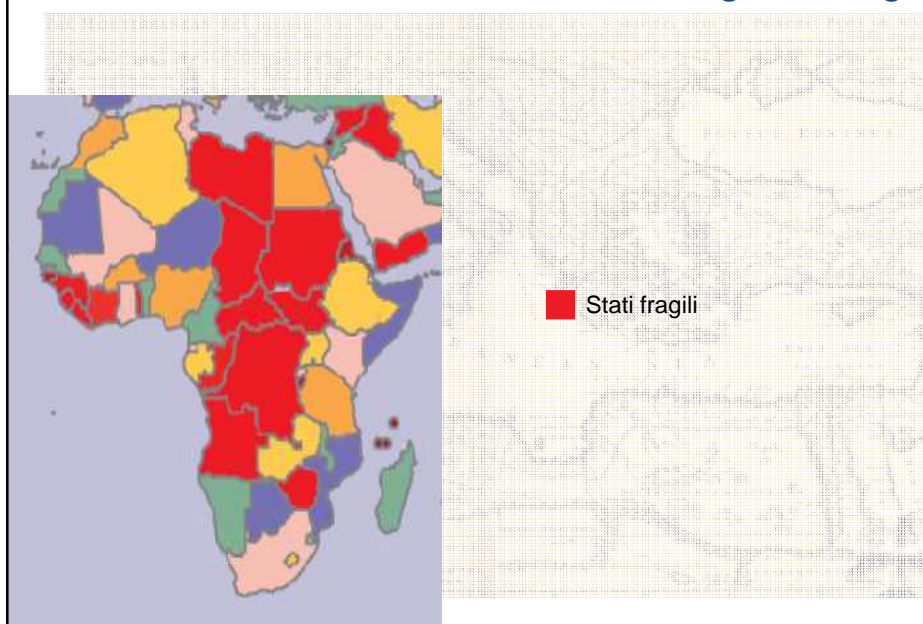


Paesi con tasso medio annuo di morte violenta particolarmente alto (2004-2010)

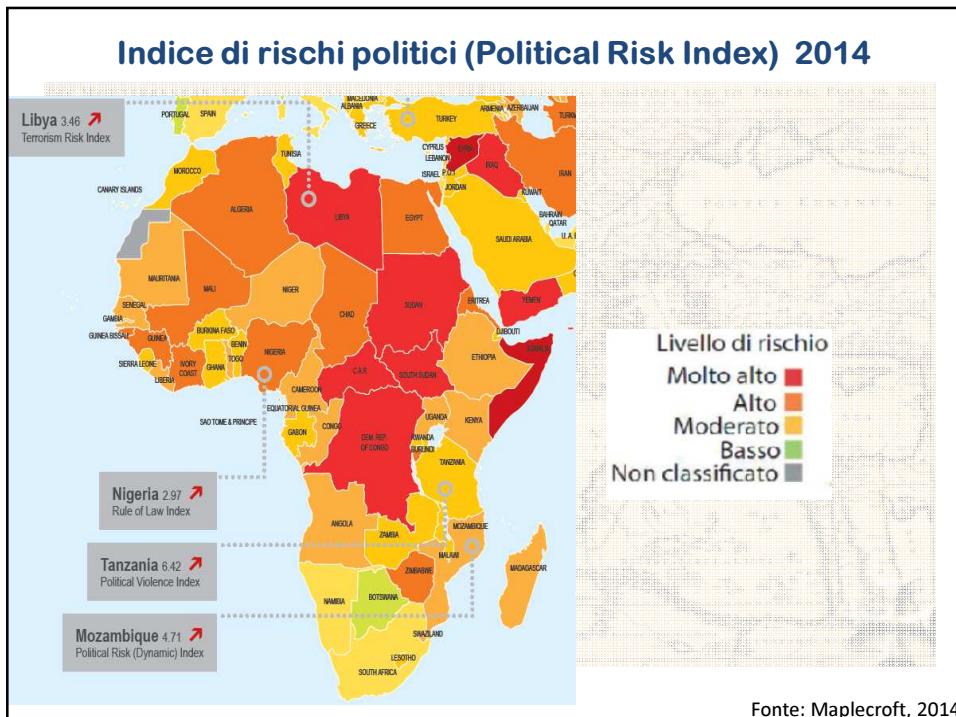
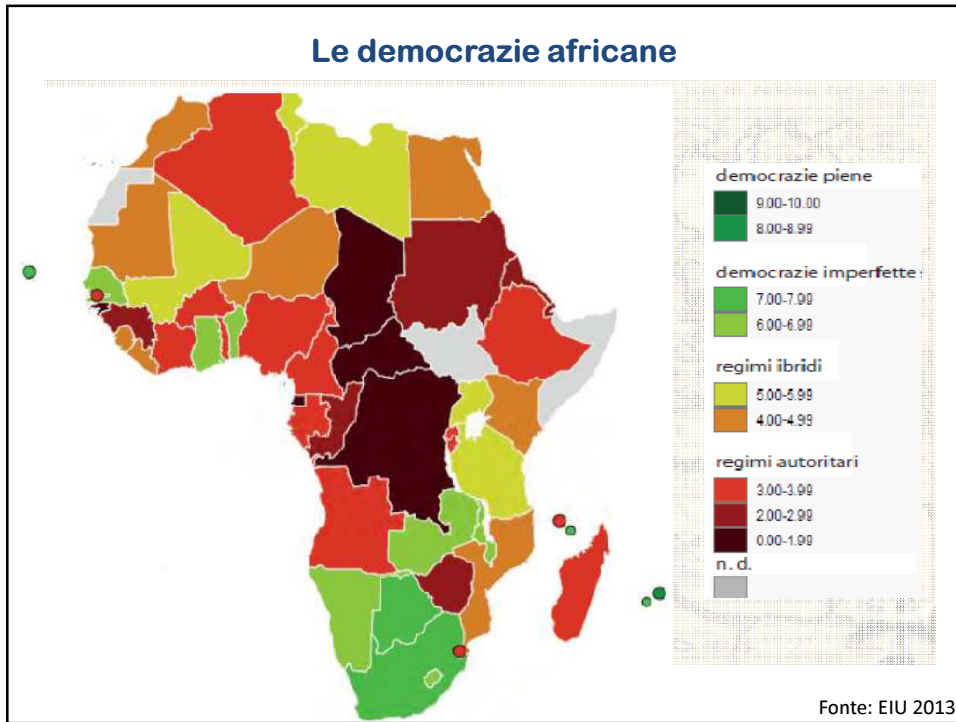


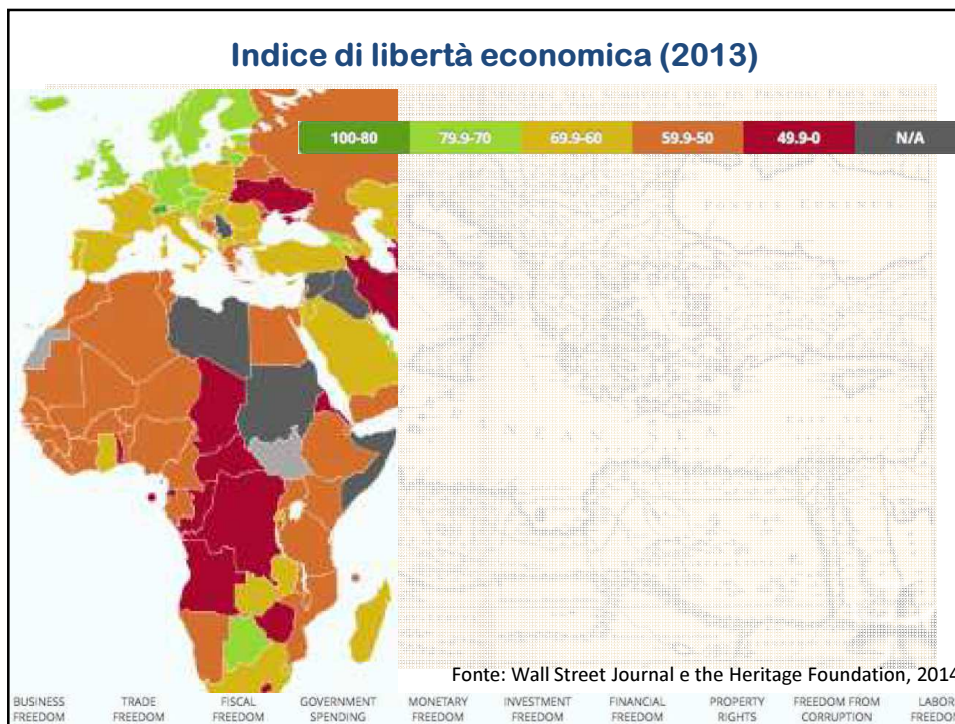
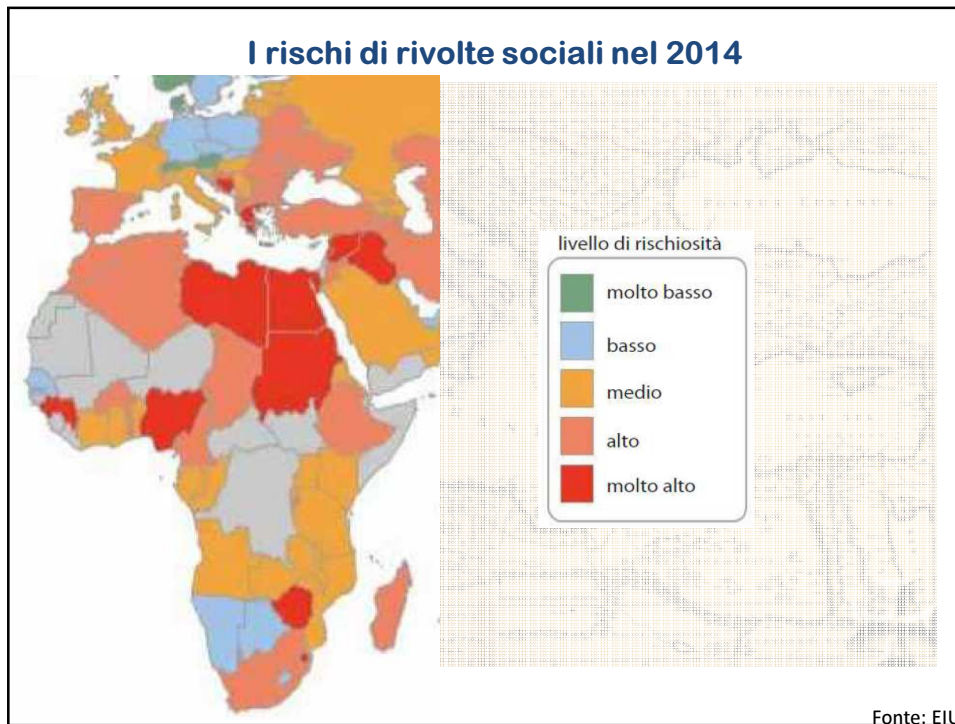
Fonte: Geneva Declaration, 2011

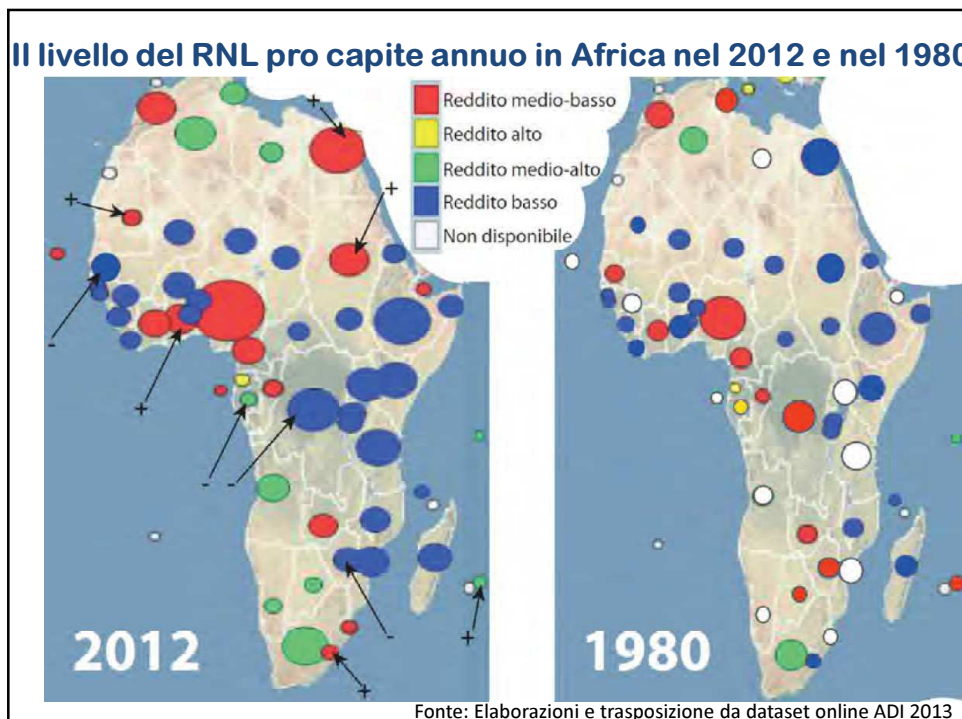
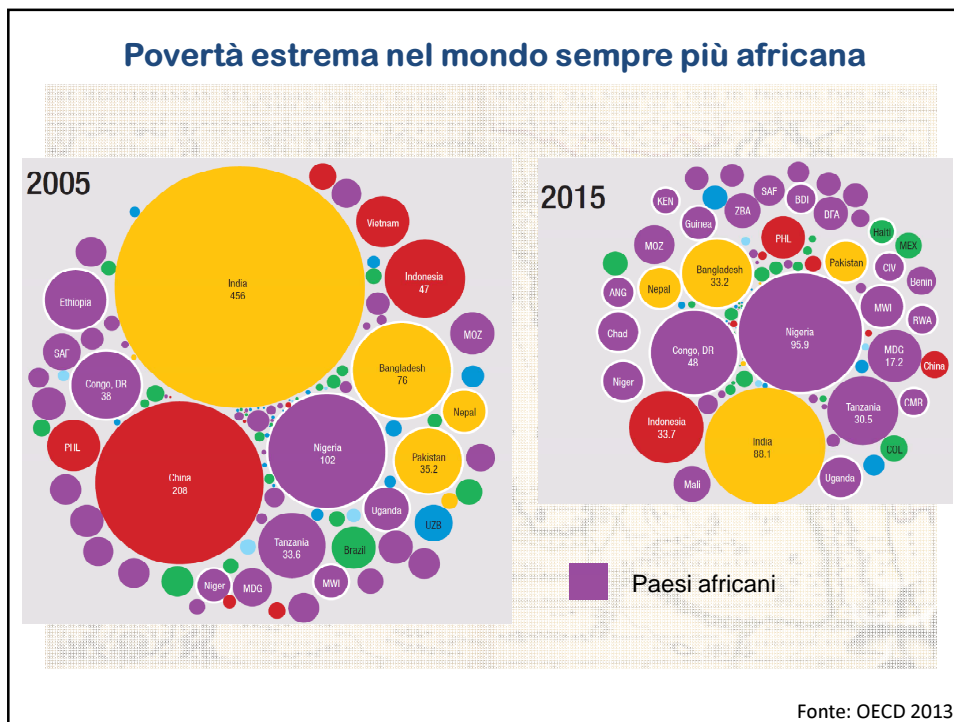
Lista armonizzata della Banca Mondiale degli stati fragili

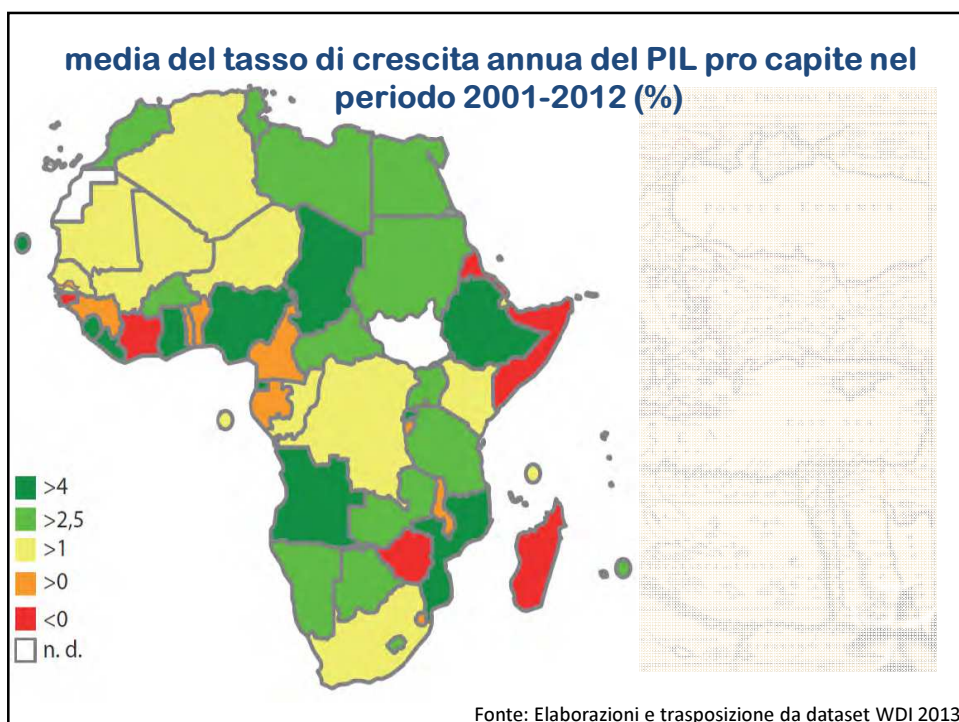
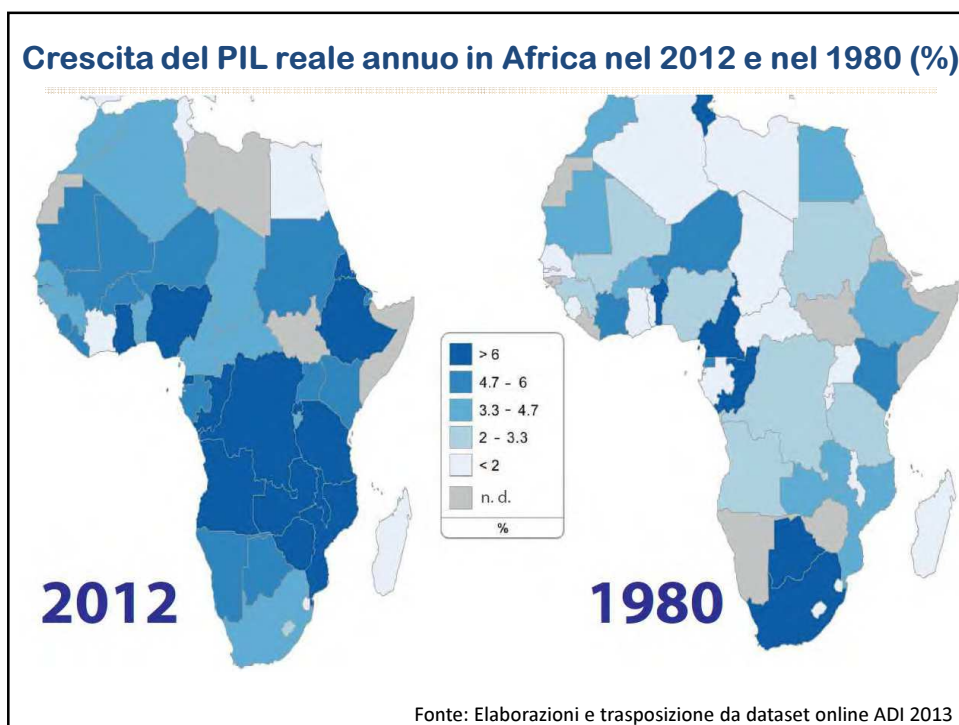


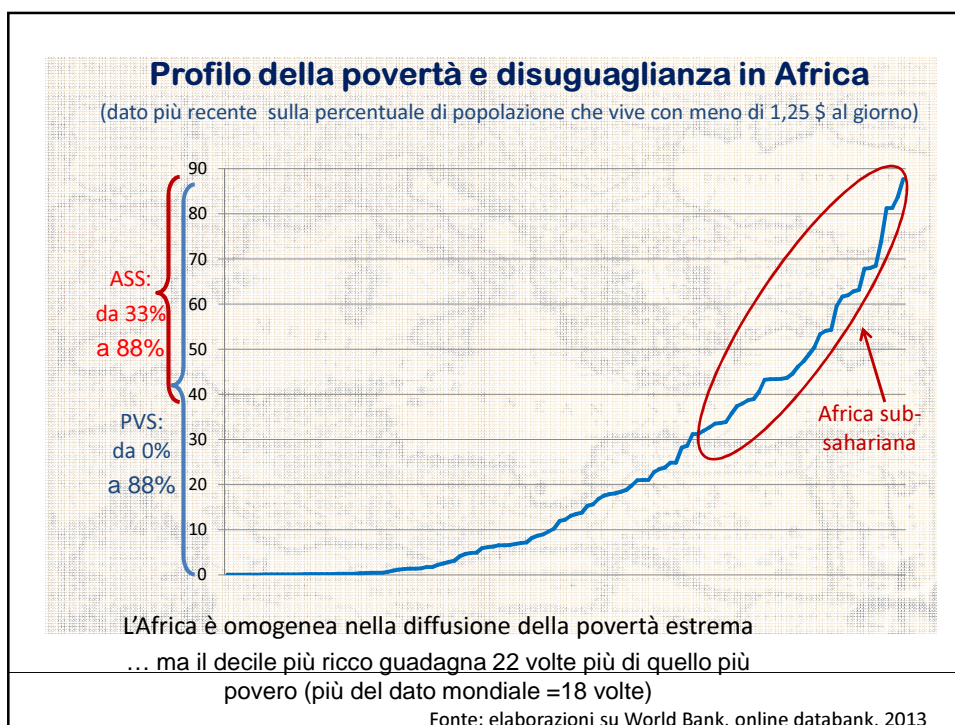
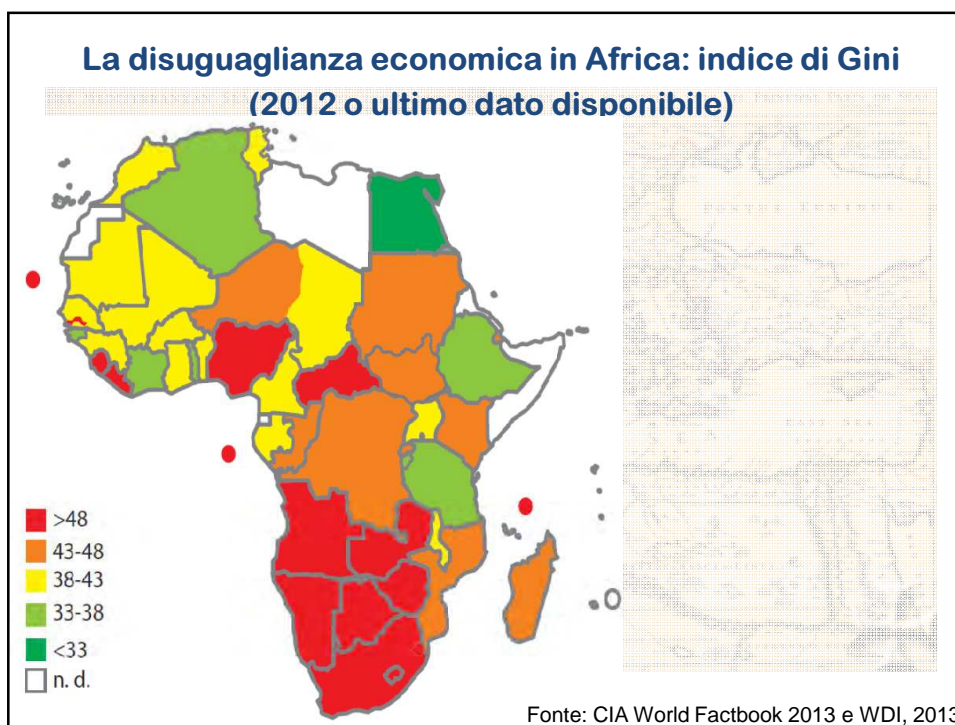
Fonte: elaborazione su dati WB

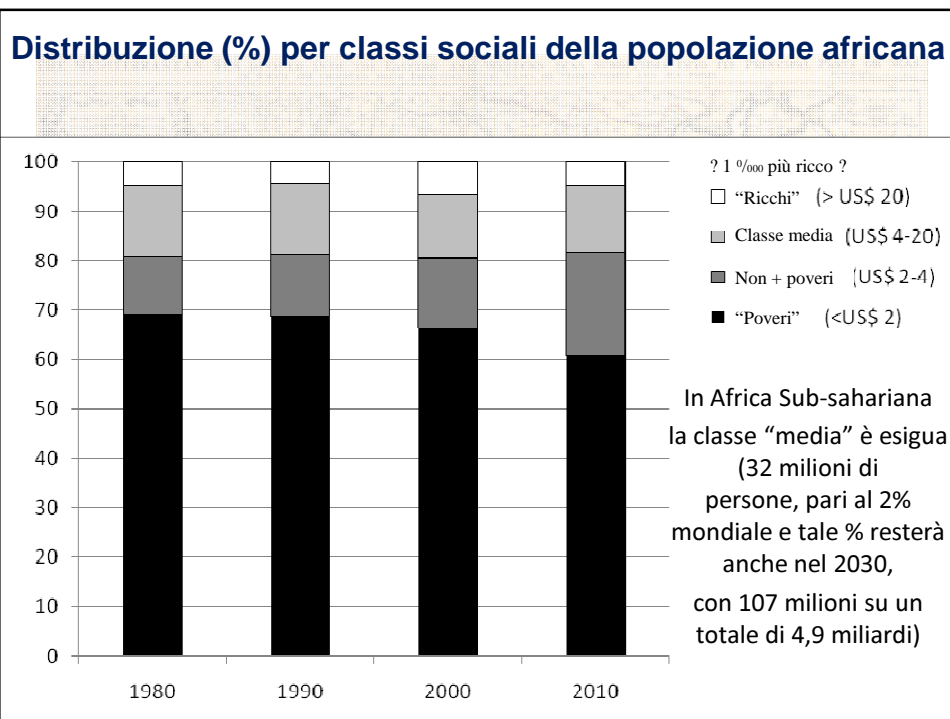












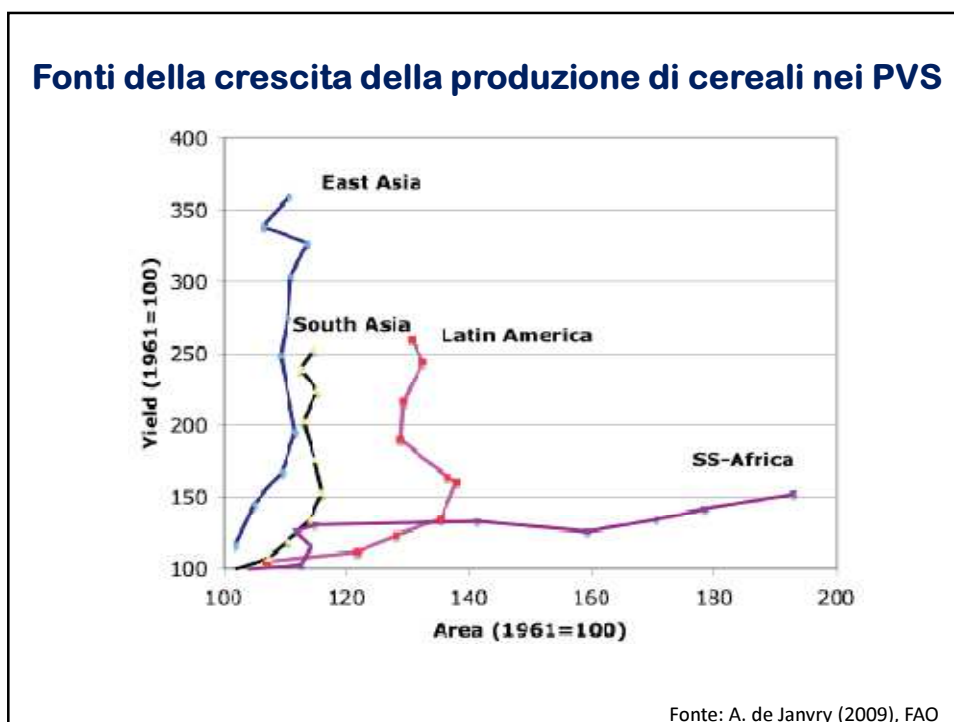
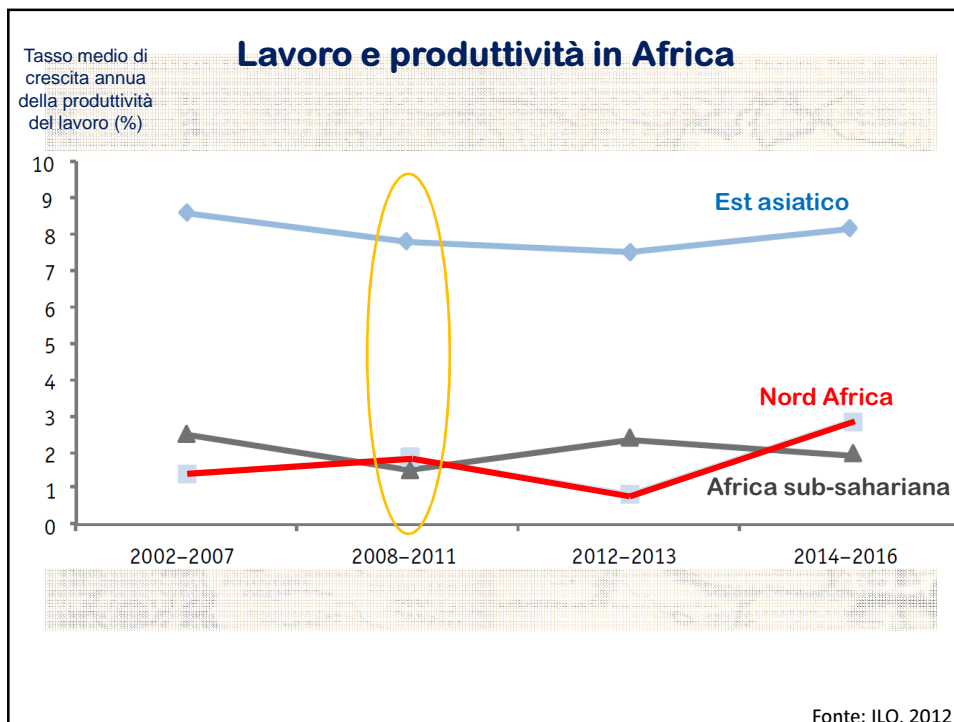
Lavoro e produttività in Africa

Il lavoro cresce e crescerà, anche e soprattutto in Africa, ma non la produttività del lavoro e la qualità dello stesso

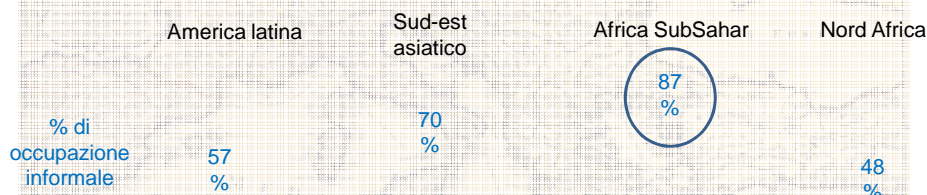
| | Tasso medio di crescita annua dell'occupazione (%) | | | | Tasso medio di crescita annua della produttività del lavoro (%) | | | |
|----------------------|--|-----------|-----------|-----------|---|-----------|-----------|-----------|
| | 2002-2007 | 2008-2011 | 2012-2013 | 2014-2016 | 2002-2007 | 2008-2011 | 2012-2013 | 2014-2016 |
| Mondo | 1.8 | 1.1 | 1.4 | 1.3 | 2.5 | 1.6 | 2.6 | 3.2 |
| Primo Mondo | 1.0 | -0.3 | 0.4 | 0.6 | 1.4 | 0.5 | 1.5 | 2 |
| Secondo Mondo | 1.1 | 0.8 | 0.5 | 0.3 | 6.1 | 1.1 | 3.5 | 4.0 |
| Est asiatico | 1.2 | 0.6 | 0.6 | 0.3 | 8.6 | 7.8 | 7.5 | 8.1 |
| Sud-est asiatico | 1.8 | 1.9 | 1.6 | 1.4 | 4.1 | 2.6 | 3.5 | 4.0 |
| Sud Asia | 2.2 | 1.0 | 2.0 | 1.9 | 5.4 | 6.1 | 4.8 | 5.4 |
| AL | 2.5 | 1.9 | 1.8 | 1.7 | 1.4 | 1.0 | 1.7 | 1.8 |
| Medio Oriente | 4.5 | 3.2 | 2.8 | 2.5 | 0.9 | 0.9 | 1.2 | 2.0 |
| Nord Africa | 3.4 | 2.0 | 2.2 | 2.3 | 1.4 | 1.8 | 0.8 | 2.8 |
| Africa sub-sahariana | 3.1 | 2.8 | 3 | 3 | 2.5 | 1.5 | 2.3 | 1.9 |

In linea con crescita demografica

Fonte: ILO, 2012



Negli ultimi 30 anni la proporzione di lavoratori – nel settore non agricolo – impiegati nell’ “informale”, è cresciuta

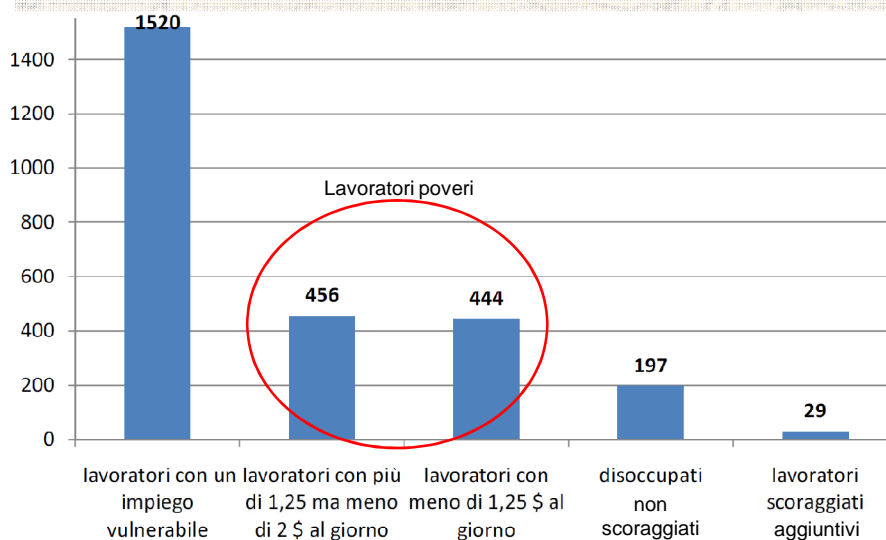


**Crea precarietà e vulnerabilità, toglie risorse allo stato (il rapporto tra entrate e PIL in SSA intorno al 15%; in Italia 50%),
Indica i limiti del contratto sociale tra stato e cittadini**

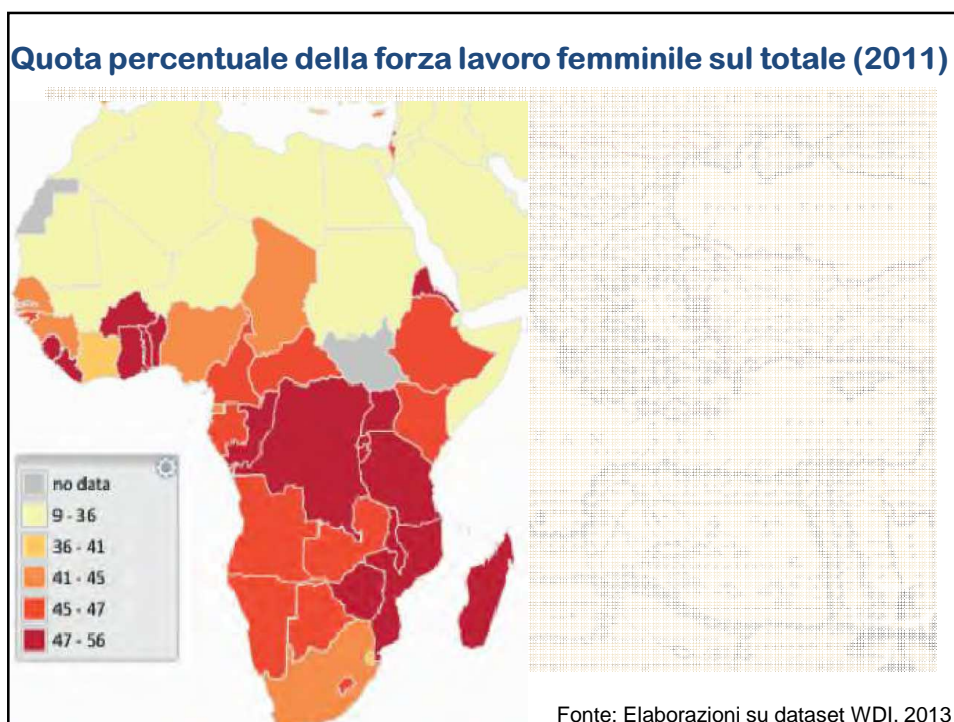
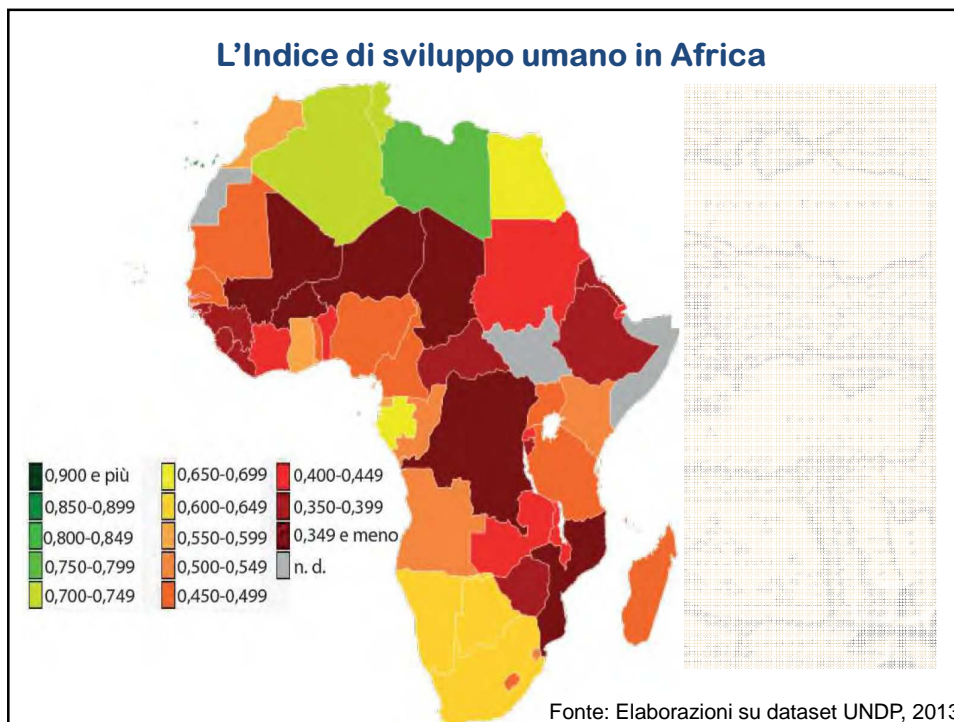
... e limita spazio per formalizzare le politiche di protezione sociale (dominano soluzioni “informali” come rimesse)

Fonte: OECD-DC (2009)

Il problema mondiale strutturale del lavoro in cifre: milioni di persone (2011)



Fonte: elaborazione su dati ILO, 2012



La popolazione in Africa ed Europa (1950-2100)

Il continente in cui crescerà di più la popolazione (soprattutto giovani)

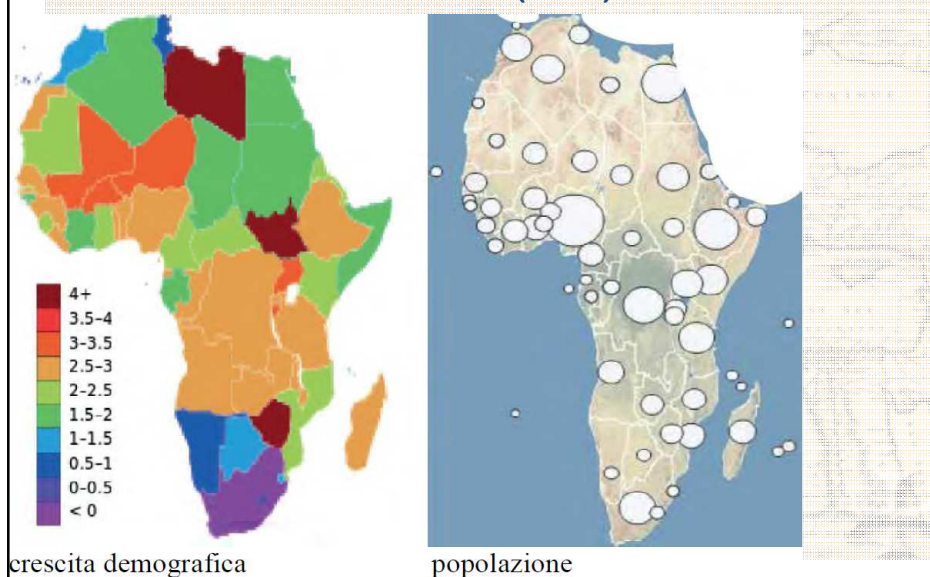
| | 1950 | 2000 | 2050 | 2100 |
|-------------|---------|---------|-----------|-----------|
| Africa | 228.827 | 808.304 | 2.393.175 | 4.184.577 |
| del Nord | 49.332 | 169.331 | 318.729 | 368.932 |
| occidentale | 70.681 | 233.803 | 814.552 | 1.635.380 |
| orientale | 67.033 | 260.001 | 869.221 | 1.557.309 |
| centrale | 26.193 | 93.751 | 316.111 | 546.195 |
| australe | 15.588 | 51.420 | 74.562 | 76.762 |

| | | | | |
|--------|---------|---------|---------|---------|
| Europa | 549.043 | 729.105 | 709.067 | 638.816 |
|--------|---------|---------|---------|---------|

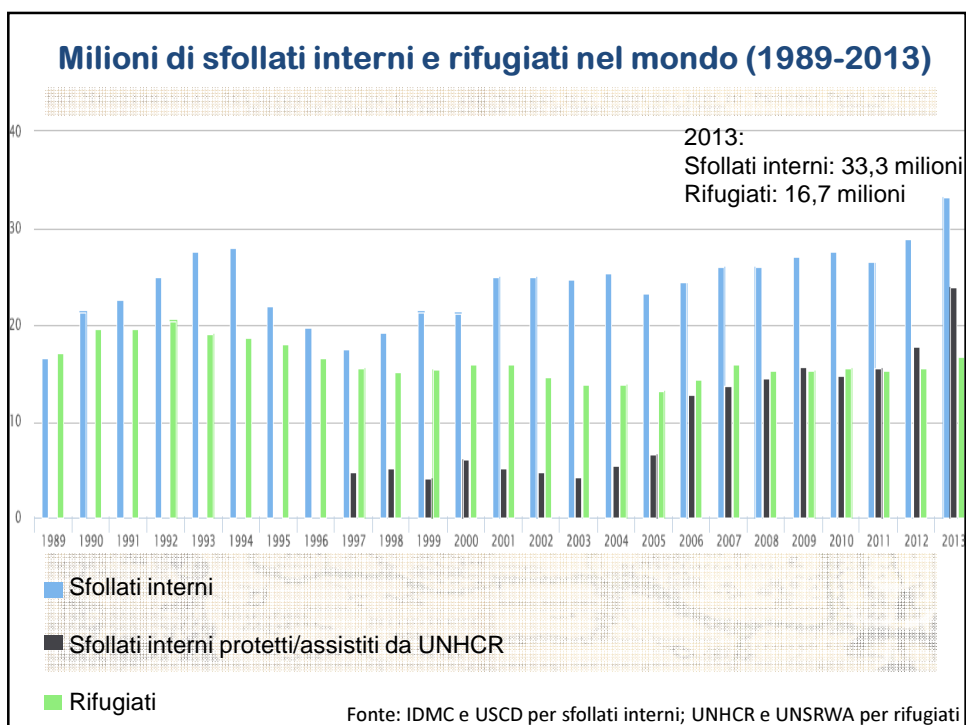
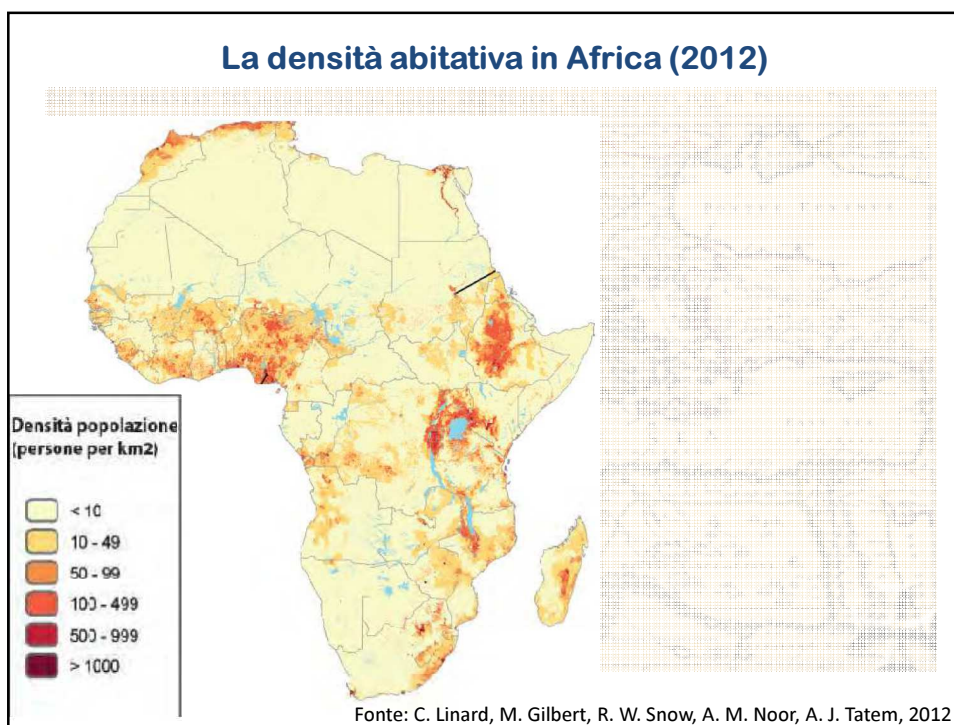
L'unico continente che vedrà diminuire la popolazione (in rapido invecchiamento)

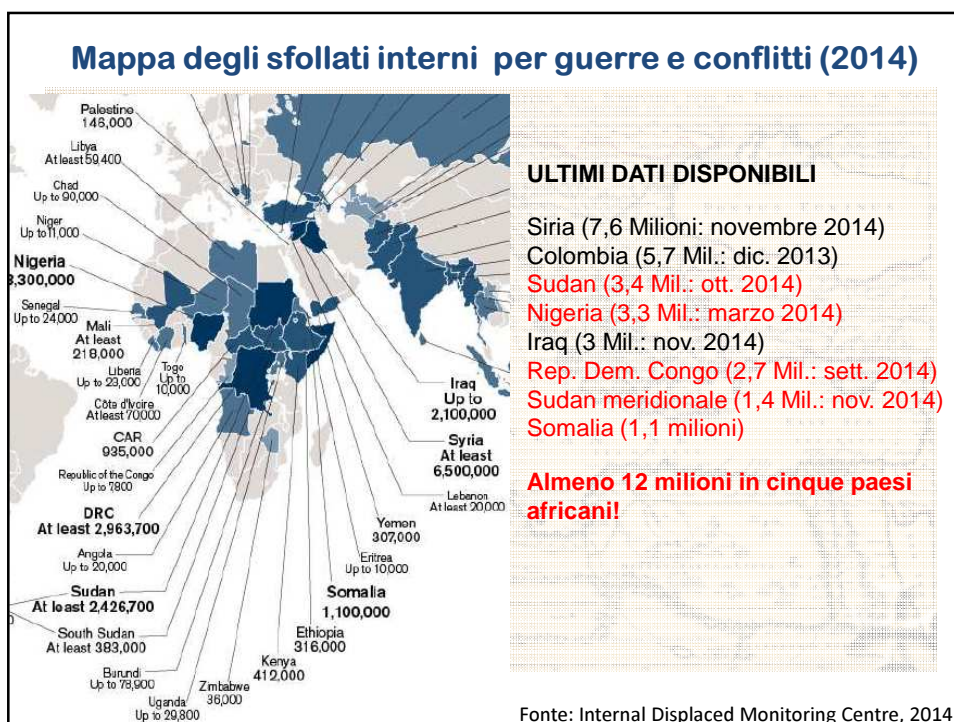
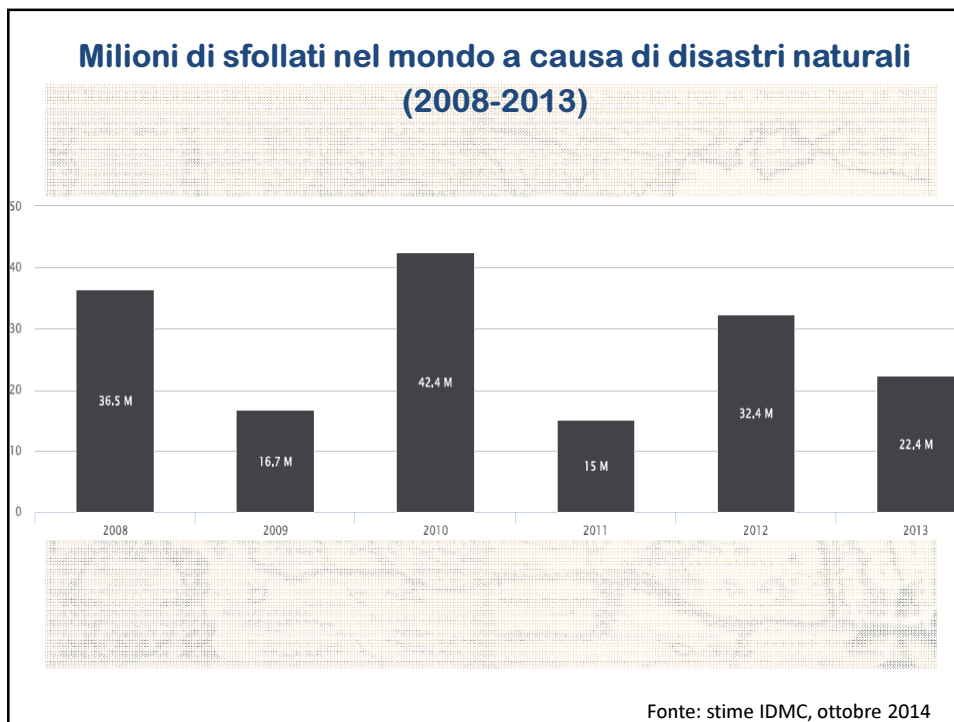
Fonte: UNDESA-Population Division, World Population Prospects: The 2012 Revision

Crescita demografica e numerosità della popolazione in Africa (2012)

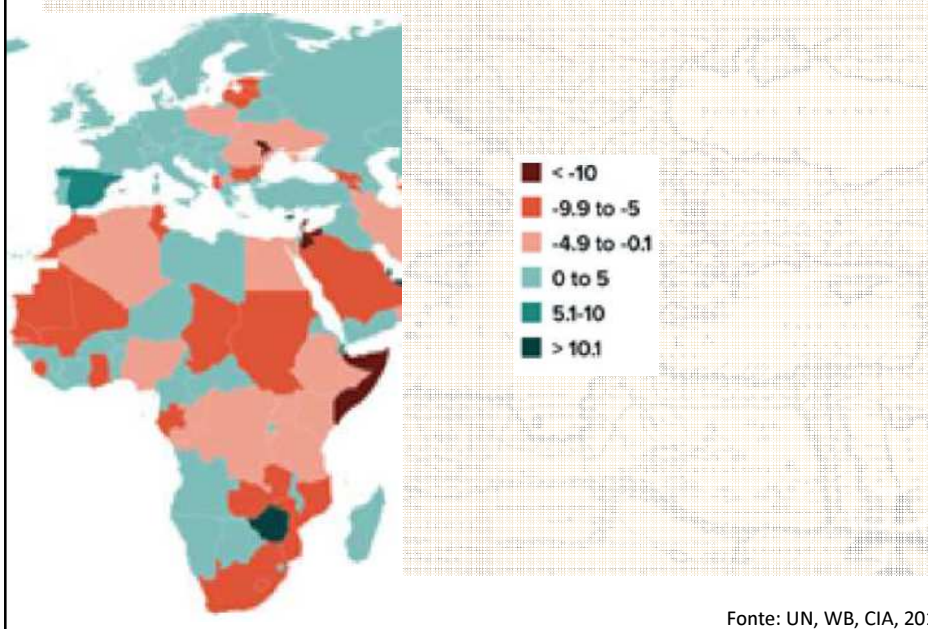


Fonte: CIA World Factbook 2013 e World Development Indicators, 2013





Tasso di emigrazioni netta per paese, per mille residenti



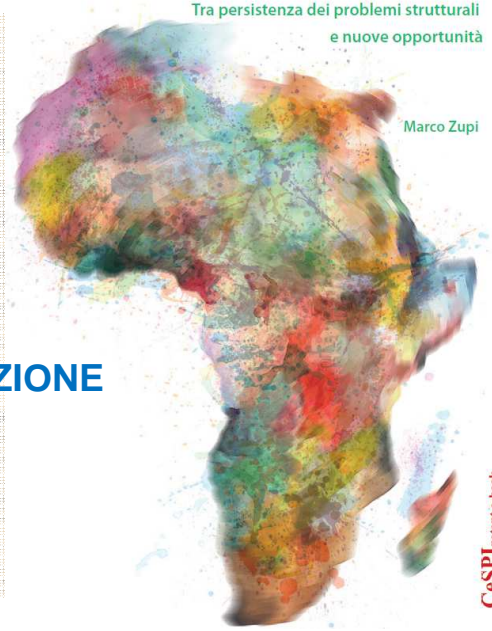
Maggiori dettagli? L'Africa e le trasformazioni in corso

Tra persistenza dei problemi strutturali e nuove opportunità

Marco Zupi

**GRAZIE
DELL'ATTENZIONE**

cespi@cespi.it



CeSPI Instant e-book

<http://www.cespi.it/PDF/Zupi%202014%20CeSPInstantebook%20Africa.pdf>